

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo

Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona

Poste Italiane SpA

sped. in abb. postale

D.L. 353/2003

(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX

offerta libera

n. 3

15 FEBBRAIO 2018

TORNIAMO ALL'ORATORIO

IL TEMPO DELLA FANCIULLEZZA E DELLA GIOVINEZZA

di Luisa Di Gasbarro

Ponte tra la chiesa e la strada secondo Giovanni Paolo II, luogo di dialogo tra la Chiesa e il mondo giovanile, spazio in cui ragazzi e ragazze svolgono attività ricreative, culturali e spirituali: al di là delle molteplici definizioni l'oratorio ha rappresentato per intere generazioni il tempo della fanciullezza e della giovinezza.

Una tradizione antica di circa 450 anni: a San Filippo Neri, la cui multiforme pratica pastorale si esprime anche nell'apostolato con ragazzi e ragazze che popolano nella miseria e nell'abbandono le strade della Roma del cinquecento, va il titolo di padre degli oratori. Le frequentazioni liturgiche, il dialogo spirituale, l'insegnamento del canto, il gioco, fanno del primo oratorio presso la chiesa di S. Maria in Vallicella, il fulcro dell'interazione tra la vita spirituale e la vita comune. I ragazzi per "Pippo buono" devono crescere gioiosi come lui e istruiti con il canto e la conoscenza di Dio; schiere di giovani, attratti dalla sua bontà e tenerezza lo cercano e da lui si fanno guidare. "State buoni se potete!".

Quasi parallelamente, mentre l'esperienza filippina si diffonde in varie parti d'Italia, a Milano sacerdoti e laici recuperano i ragazzi di strada per intrattenerli con esperienze di gioco e per insegnargli la dottrina: l'arcivescovo Carlo Borromeo promuove, anzi vuole che ogni parrocchia abbia la sua scuola dove elargire nelle giornate di festa i rudimenti di istruzione catechistica. Questa azione pastorale, che si distingue per la partecipazione dei laici nei percorsi educativi, rimane circoscritta nel milanese dove ancora oggi è radicato l'oratorio ambrosiano al pari di analoghe espressioni in altre regioni.

Sarà l'oratorio salesiano, in risposta al disagio giovanile crescente con l'avvento della prima industrializzazione nel torinese, a diffondersi dal 1841 quasi in ogni parte della penisola quale luogo di aggregazione e formazione umana e

religiosa. La "macchina perfetta" creata da Don Bosco sulla scia di San Filippo Neri, fa pulizia dell'educazione repressiva del tempo; i ragazzi "traballanti" devono essere guidati con amorevolezza e sentirsi amati, la promozione di una formazione integrata in cui si realizza l'incontro tra preghiera, catechismo, ricreazione e musica, mirava a creare "buoni cristiani e onesti cittadini" in grado di affrontare le sfide nella comunità familiare, sociale e ecclesiale.

Originati da circostanze storiche diverse a carattere locale, con differenti nomi e stili educativi, filippini, canossiani, giuseppini, salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice, tutti gli oratori esprimono la stessa sintonia educativa basata su pochi e semplici elementi: relazione amorevole, accoglienza, fiducia e impegno, il tutto gioiosamente vissuto.

Gli eventi tragici del '900 rallentano l'attività degli oratori che riprenderà a crescere negli anni '50; mantenendo il carattere popolare assumono ancor di più il ruolo di formazione giovanile in un paese che deve rinascere dalle macerie aggregando nei decenni successivi una forte presenza di giovani. Tanti adulti impegnati in ruoli istituzionali, professionisti, artisti e sportivi vantano con orgoglio i loro trascorsi in ora-

to, ma anch'io andavo volentieri. Mi piaceva il Vangelo, scoprirlo come una sorta di grande «viaggio», mi piaceva pregare, perché era una novità questo guardarsi dentro" (Lucio Dalla).

Ma oggi, nella società secolarizzata e frammentata con modelli fasulli e forme comunicative sterili, con un diffuso inquinamento culturale che indebolisce l'esigenza di fede, **gli oratori sono ancora cantieri educativi?**

La risposta è sì. Secondo una recente indagine commissionata dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI al sondaggista Nando Pagnoncelli (Un pomeriggio all'oratorio - ed. **EDB** 2017), sono circa 8.000 gli oratori censiti in Italia, più diffusi al Nord, real-

ricreative tra le quali primeggia il gioco libero, ma anche lo sport, la musica, il teatro, i campi scuola, i centri estivi/grest, gite e doposcuola. Una risorsa per le famiglie, per gli stranieri e la loro integrazione, luogo di convivenza pacifica tra culture e razze diverse.

Non è un'esperienza superata, anzi resiste nel tempo per il suo contributo pedagogico, riconosciuta e incentivata da recenti normative statali e regionali come parte delle politiche giovanili.

Forse gli oratori sono meno centrali di un tempo ma disponibili al confronto con un diverso presente per essere all'altezza dei tempi e delle sfide imposte dai nuovi fermenti culturali; "...un'espressione qualificata della pasto-

rale giovanile di una comunità parrocchiale..." (Il laboratorio dei talenti, CEI 2013). Sono considerati luoghi sicuri, di fiducia, a cui le famiglie affidano l'assistenza dei propri figli (es. nel lungo periodo estivo) anche se meno disposte a dividerne il compito educativo. Su questo aspetto, è fuori dubbio che la famiglia è la prima scuola di valori umani e che l'educazione dei figli è un'esperienza autonoma e privata ma, per gli effetti che produce, assume una dimensione sociale e pubblica.

È consapevolezza generale quanto sia difficile il mestiere di genitore e quanto ci si possa sentire soli e impreparati alle tante competenze richieste e allora la convergenza educativa tra famiglia, scuola, operatori sportivi, istituzioni civili e religiose, è quindi la pastorale giovanile di cui l'oratorio è parte, è auspicabile e possibile. Collaborazione dei diversi saperi che hanno la comune missione di accompagnare ragazzi e ragazze nello spirito e nella concretezza per fare di essi uomini e donne del domani, un'alleanza che si pone in ascolto dei giovani, delle loro esigenze e con i loro linguaggi perché "Molti oggi parlano dei giovani; ma non molti, ci pare, parlano ai giovani" (Giovanni XXIII).



torio rivendicandone l'educazione religiosa, morale e civica ricevuta di grande peso nelle loro vite «...era per me uno dei valori preminenti. La mia famiglia ci teneva mol-

tà piuttosto disomogenee per esperienza, tradizione e organizzazione ma anche per il diverso impegno delle Diocesi e per la presenza e formazione di operatori laici con ruoli di responsabilità.

Colmando spesso il vuoto educativo istituzionale, si pongono come offerta di servizi al territorio, erogata grazie all'esercizio di circa 400.000 animatori che tutti i giorni "danno anima" ad attività di tipo spirituale-formativo, ma anche

BENEDETTO XVI RISPONDE AL CORRIERE DELLA SERA

Massimo Franco, giornalista del Corriere della Sera ha scritto una lettera a Benedetto XVI portandolo a conoscenza che molti lettori chiedono al giornale come il papa emerito passi le sue giornate. Con il suo stile sobrio e gentile Benedetto XVI ha risposto con le parole che di seguito riportiamo.

"Caro dott. Franco mi ha commosso che tanti lettori del Suo giornale desiderino sapere come trascorro quest'ultimo periodo della mia vita. Posso solo dire a riguardo che, nel lento scemare delle forze fisiche, interiormente sono in pellegrinaggio verso Casa. È una grande grazia per me essere circondato in quest'ultimo pezzo di strada a volte un po' faticoso, da un amore e una bontà tali che non avrei mai potuto immaginare. In questo senso considero anche la domanda dei Suoi lettori come accompagnamento per un tratto. Per questo non posso far altro che ringraziare, nell'assicurare da parte mia a voi tutti la mia preghiera. Cordiali saluti".



CONOSCIAMO UN ORATORIO

Presso la Parrocchia della Sacra Famiglia di Ancona, i padri salesiani accompagnano nello stile di Don Bosco i ragazzi e le ragazze dalla scuola elementare all'università:

❖ giocano liberamente nel Cortile circa 300 ragazzi dai 6 ai 18 anni di 27 diverse etnie; circa 660 famiglie fruiscono dei servizi sportivi, scout, basket, danza, CGS;

❖ i ragazzi delle scuole elementari, medie, post Cresima, biennio e triennio della scuola superiore e i giovani universitari formano i gruppi impegno che sono il cuore dell'attività oratoriale;

❖ tre pomeriggi a settimana c'è il doposcuola.

In estate si organizzano:

I Campi scuola, in varie località per circa 70 ragazzi del biennio e triennio della scuola superiore, divisi per classi di età con obiettivo educativo forte in coerenza con il percorso dei gruppi impegno;

"Estate Ragazzi" per circa 200 ragazzi di scuola elementare, media e post cresima che per 6 settimane, dalle ore 7,30 alle ore 18,00, sono affidati ai 60 animatori con uno specifico tema formativo da svolgere. Responsabile è il parroco che si avvale di coordinatori/referenti e animatori debitamente formati per le varie attività.